

Un vertice a tre l'Europa post Brexit è da rifondare

> Merkel, Hollande e il premier sull'isola simbolo
> Quattro dossier e una certezza: "Andiamo avanti"

ANDREA BONANNI

SI INCONTRANO su una nave da guerra. Proprio come fecero Churchill e Roosevelt nell'agosto del '41 quando misero le basi del futuro ordine mondiale.

A PAGINA 3

CADALANU, DE MARCHIS E MELLONI ALLE PAGINE 2 E 4

Dopo Brexit, i tre leader proveranno a dare un messaggio di fiducia. Ma le agende sono diverse

Cantiere Europa

Crescita e sicurezza per ritrovare l'unità

ANDREA BONANNI

Si incontrano su una nave da guerra. Proprio come fecero settantacinque anni fa Churchill e Roosevelt nell'agosto del '41 quando, nel momento dell'apparente trionfo nazista, vararono la Carta atlantica e misero le basi del futuro ordine mondiale. Ma la portaerei Garibaldi ancorata davanti all'isola simbolo di Ventotene non sarà la Prince of Wales dell'Europa. Né Merkel, Hollande e Renzi sembrano avere il coraggio politico e la lungimiranza intellettuale per gettare il cuore oltre i molti ostacoli che oggi minacciano l'Unione, indicando fin da ora quale sarà il volto dell'Europa post-Brexit.

E tuttavia il senso profondo del vertice tripartito di oggi è il medesimo: mandare a tutti un segnale chiaro dell'ostinata determinazione ad andare avanti, a mantenere vivo il sogno e il progetto europeo che a Ventotene ha visto la luce. Non ci saranno proclami solenni. Non ci sarà un

equivalente europeo della Carta atlantica che definisca i pilastri del futuro ordine da costruire. Non ancora. L'incontro odierno è solo un passaggio nel processo incominciato nel giugno scorso a Berlino e che si dovrà concludere a Roma nel marzo 2017, nel sessantesimo anniversario dei Trattati europei. Però il solo fatto di incontrarsi sulle coste dell'isola che vide la nascita del manifesto federalista conferma che i tre grandi Paesi rimasti nella Ue sono determinati a proseguire insieme, a confermare l'esistenza di quel destino comune che i britannici hanno rinnegato. Con i tempi che corrono, non è poco.

Naturalmente i tre leader arrivano all'appuntamento con aspettative e esigenze diverse. Matteo Renzi, che è il regista dell'"operazione Ventotene", può confermare l'inserimento dell'Italia nella triade della leadership europea. Inserimento che però non è tanto il frutto di una crescita del nostro Paese, quanto della volontaria uscita di scena della Gran Bretagna, che della triade era parte integran-

te. Il premier italiano è l'unico che si presenti all'incontro con una visione politica nettamente orientata al futuro. L'unico che ha capito con chiarezza e per primo che l'Europa può salvarsi solo con un colpo di reni, con l'individuazione di un nuovo messaggio di speranza da inviare ai suoi cittadini delusi dalle difficoltà della fase economica e spaventati dalle minacce convergenti del terrorismo e dello tsunami migratorio. Purtroppo però, ancora una volta, i suoi argomenti sono minati dalla fragilità del sistema Italia: un Paese che da anni non riesce ad agganciare il treno della ripresa per l'inefficienza delle proprie strutture di governance e che è costretto a negoziare con Bruxelles eccezioni a raffica alle regole di bilancio, non ha propriamente le carte in regola per dettare agli altri la linea. Anche se si tratta della linea più intelligente.

Il povero Hollande si presenta a Ventotene nella posizione peggiore. La sua sconfitta alle presidenziali della primavera prossima è una delle poche certezze

del panorama politico europeo. L'unica incognita è se lascerà l'Eliseo ad un rappresentante della destra costituzionale o se affonderà la Quinta Repubblica consegnandola nelle mani della Le Pen. Può anche condividere la visione di Renzi. Ma non può dimenticare che tutti i possibili terreni su cui si dovrà edificare l'Europa del futuro, dall'immigrazione alla difesa alla creazione di una polizia federale europea, mettono in crisi la visione sovranista che è iscritta nel Dna di politica e opinione pubblica francese.

Quanto ad Angela Merkel, vede in Ventotene solo una tappa dell'estenuante gioco di mediazione in cui è impegnata per impedire che l'Europa si sfasci del tutto. Dopo Hollande e Renzi, incontrerà i riottosi leader dell'Europa orientale, ormai da tempo sulle barricate del populismo anti-europeo. La cancelliera, che tra poco più di un anno dovrà affrontare nuove elezioni, è profondamente convinta che questo non sia il momento per varare iniziative clamorose di rilancio

dell'integrazione europea. A meno di non voler pagare il prezzo di nuove scissioni e divisioni che manderebbero in pezzi la Ue.

Ma si rende anche conto che la rifondazione chiesta a gran voce da Renzi è una necessità reale, che non può essere ignorata. La

sua presenza sulla Garibaldi è un segnale di questa consapevolezza. Ma servirà anche a ribadire che sarà la Germania a scegliere

re tempi e modi. E che lo farà, in ogni caso, non prima delle prossime elezioni tedesche.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INVESTIMENTI

Piano Juncker verso il rinnovo

L'obiettivo minimo dell'Italia è ottenere un rinnovo del piano Juncker per gli investimenti, che in teoria scadrebbe nel 2017. Il piano prevede di mobilitare finanziamenti per oltre 300 miliardi partendo da un capitale iniziale di 21 fornito dal bilancio Ue e dai fondi della Banca europea per gli investimenti (Bei). Il nostro Paese è tra quelli che finora

300 FONDII MOBILITATI
Il Piano Juncker ha stanziato 21 miliardi di euro attivando investimenti per 300

hanno tratto maggiore profitto dall'iniziativa. Tra le proposte sul tavolo, c'è anche quello di potenziare il volume degli interventi e di destinare una parte dei finanziamenti ai grandi progetti di infrastrutture transnazionali.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

I GIOVANI

Erasmus esteso agli apprendisti

Offrire risposte alla crisi che colpisce i giovani è una delle priorità condivise che si sono dati i governi europei. Molte le proposte sul tavolo. Si va dal rafforzamento delle dotazioni finanziarie per il programma Erasmus, alla sua estensione non solo agli studenti ma anche agli apprendisti, che devono poter completare il loro tirocinio in altri Paesi

21.000 ALL'ESTERO
Gli studenti italiani partiti in Erasmus durante l'anno 2015-2016

europei. Più complessa da un punto di vista organizzativo, ma condivisa in linea di principio, è l'idea della creazione di un servizio civile europeo che dovrebbe consentire ai giovani subito dopo gli studi di dedicarsi ad attività sociali in un contesto culturale transnazionale.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMMIGRAZIONE

Frontex più forte resta il nodo asilo

In questo settore non si tratta tanto di fare nuove proposte, quanto di rendere operative le decisioni già prese. Le questioni aperte sono due. In termini operativi c'è il rafforzamento di Frontex, che deve diventare una vera e propria guardia di frontiera europea in grado di controllare il fenomeno

1,3 LE RICHIESTE
Secondo i dati delle Nazioni Unite i richiedenti asilo in Ue sono 1,3 milioni

dell'immigrazione illegale. In termini politici occorre mettere in esecuzione le decisioni già prese sulla ripartizione dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Decisioni boicottate dai Paesi dell'Est europeo e contro le quali l'Ungheria ha già convocato un referendum nazionale.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFESA

Rete tra servizi contro i terroristi

La Difesa sarà il grande cantiere dell'integrazione europea nei prossimi anni. Sia per quanto riguarda le forze armate, sia per quanto riguarda la sicurezza interna e la cooperazione di polizie e servizi investigativi in funzione anti-terrorismo. Il criterio da seguire sarà quello delle cooperazioni rafforzate, coinvolgendo in un primo

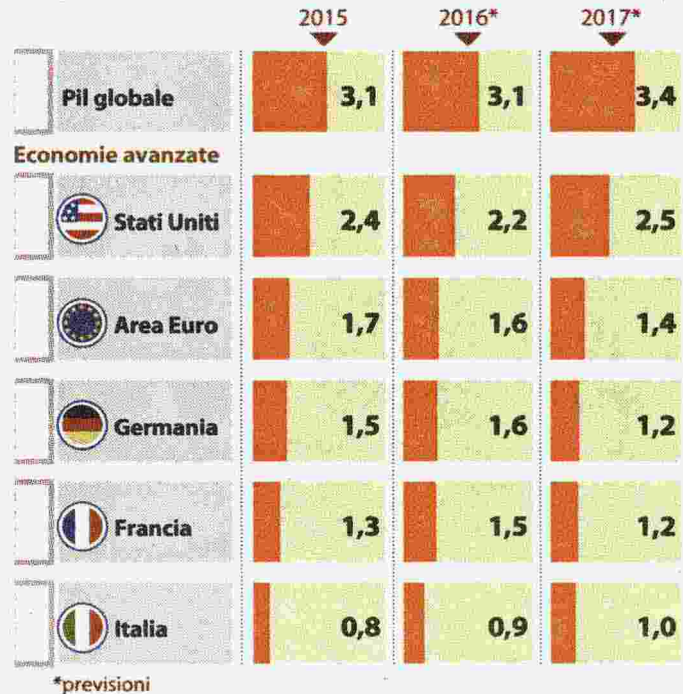
20 LE MISSIONI
Sono 20 quelle in Africa e Asia nell'ambito della sicurezza comune

tempo solo i Paesi che vogliono partecipare. Tuttavia i tre leader vorrebbero dare un segnale in tempi più brevi: si pensa a un rafforzamento dei "battlegroups" Ue integrati, unità di intervento rapido che esistono sulla carta ma finora non sono mai state impegnate in operazioni belliche.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Le difficoltà dell'Europa

Crescita del Prodotto Interno Lordo in %



Tasso di disoccupazione



ORIPRODUZIONE RISERVATA

Voi cosa chiedete all'Europa?



CARLO RUBBIA
Premio Nobel
per la Fisica
nel 1984
e senatore a vita

“

L'UNIONE

L'Unione va realizzata perché nel mondo oggi non contano più i Paesi ma i continenti



ELISA DI FRANCISCA
Schermitrice,
a Rio ha mostrato
la bandiera Ue
dopo l'argento

“

IL GESTO

Sventolo la bandiera dell'Europa: dobbiamo essere uniti contro il terrore



PAOLO MATTHIAE
Archeologo
È lo scopritore
di Ebla
in Siria

“

LA DIVERSITÀ

Serve apertura nei confronti delle altre culture
La diversità è una ricchezza



MARCELLO FOIS
Scrittore
Autore, tra gli altri,
di "Stirpe" e "Nel
tempo di mezzo"

“

LA CULTURA

La cultura è più importante dell'economia
L'Europa delle banche non basta



PIETRO BARTOLO
Medico a
Lampedusa, attore
in "Fuocoammare"
di Gianfranco Rosi

“

L'ACCOGLIENZA

Gli immigrati vanno accolti non solo per solidarietà: rappresentano il nostro futuro



UMBERTO VERONESI
Oncologo
ha fondato
l'Istituto europeo
di oncologia (leo)

“

UNA FEDERAZIONE

Serve il coraggio di realizzare una federazione con presidente e tre ministri: Difesa, Esteri e Finanze



ELEONORA VOLTOLINA
Direttrice
della testata online
"Repubblica
degli stagisti"

“

I GIOVANI

Un mercato del lavoro europeo a misura di giovani con legislazione e welfare armonizzati



ANTONELLO VENDITTI
Cantautore

“

IL SOGNO

L'Europa torni ad essere il sogno per cui era nata, un continente di libertà e senza confini